

UOMINI CHE ODIANO LE DONNE

Cresce l'allarme

L'omicidio di Kristina L'ex farà l'abbreviato e gioca l'ultima carta: «Fu morte naturale»

L'annuncio dell'imputato accusato di aver ucciso la fidanzata
Lunedì l'udienza preliminare, deve rispondere anche di stalking
La difesa presenterà un nuovo atto: «Non fu uccisa da Cappello»



Kristina Gallo, 27 anni, in alto e nel tondo a sinistra con l'amatissimo rottweiler

Le tappe della vicenda

IL CADAVERE



Sotto il letto senza vita
In Bolognina nel 2019

Il corpo di Kristina, in una posizione innaturale, venne trovato sotto il letto della sua casa in Bolognina. Era il 26 marzo del 2019

CARABINIERI



Respinta l'archiviazione
A luglio le manette

La Procura inizialmente chiese l'archiviazione, il gip invece ordinò nuove indagini che portarono a Giuseppe Cappello arrestato a luglio

Giuseppe Cappello è pronto a giocarsi l'ultima carta per dimostrare che la ex fidanzata «non l'ho uccisa io». Carta che prenderà le forme di una nuova consulenza medico legale che verrà depositata lunedì dagli avvocati Gabriele Bordoni e Alessandra Di Gianvincenzo all'apertura dell'udienza preliminare davanti al gup Sandro Pecorella dove l'imputato deve rispondere di omicidio. Quello di Kristina Gallo, 27 anni, ritrovata morta sotto il letto dell'appartamento di via Andrea Da Faenza dove giaceva da giorni. Era il 26 marzo 2019 - la morte tra il 22 e il 24 - e ci sono voluti tre anni e mezzo di indagini dei carabinieri del Nucleo Investigativo, e 6mila telefonate nascoste analizzate, per ricostruire la tragedia e arrivare al presunto assassino, già da tempo indagato per stalking, e dal 29 luglio rinchiuso alla Dozza.

L'ultimo, e decisivo, pezzetto del puzzle arrivò un anno fa: la consulenza chiesta dalla Procura con l'anatomopatologa Cristina Cattaneo che ipotizzò la morte violenta ad opera di terzi. Conclusioni da sempre contestate dalla difesa, ancor di più ora con questa ultima carta da giocare. «Dimosteremo con i nostri consulenti - spiegano i legali - che non ci sono elementi tali per sostenere la responsabilità omicidiaria del nostro assistito. Come scrisse il primo consulente del pm che non rilevò i segni tipici di sofferenza polmonare e chiese di archiviare il caso. La tragedia avvenne per vie naturali». Legali che hanno annunciato anche la scelta del rito per Cappello: l'abbreviato.

Minacciata, soggiogata, picchiata, privata di contatti liberi con familiari e figlia o di indossare vestiti «che ne esaltassero la femminilità». Fino all'atto estre-

mo, l'assassino. Parole durissime quelle utilizzate dal procuratore aggiunto Francesco Caleca e dal sostituto Stefano Dambroso nei confronti del 44enne bolognese, un vecchio precedente alle spalle, per alcuni anni fidanzato con Kristina. Sofocata, così parlano gli atti, dopo l'ennesimo litigio: omicidio volontario aggravato dallo stalking per fatti andati avanti dall'autunno 2016 al febbraio 2019. Un periodo in cui la vita della donna si trasformò in un inferno, «costretta a vivere una perdurante, assoluta condizio-

ne di soggezione e paura per la propria incolumità, fino a ridurla in uno stato di segregazione morale, imponendole radicali mutamenti delle proprie abitudini». Dall'abbandono del lavoro, «per ridurre le occasioni di contatto con altri uomini», alla privazione di telefono e pc per evitare accessi «sui social network». Addirittura la obbligò a «non ricevere notizie della figlia, avuta da una precedente relazione». Nessun contatto nemmeno con i genitori (la famiglia è rappresentata dall'avvocato Cesarina Mitaritonna), «se non con l'uso di biglietti manoscritti». Poi le botte, i lividi sulla pelle, le minacce di morte. Elementi «chiari» per l'accusa da contestare all'ex. Il quale però è pronto a dare battaglia fino in fondo per dimostrare, con questo ultimo colpo di scena, che «non ho ucciso nessuno».

Nicola Bianchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Procura: «Lui le impediva di avere comunicazioni con genitori e bimba piccola»

Dopo averla minacciata con un coltello. Arrestato un uomo di 34 anni

Torna ubriaco e picchia la moglie incinta

SENZA FRENI



In pochi giorni 4 arresti
Tutti gli episodi in Bolognina

Quattro uomini sono stati arrestati per reati di violenza di genere in meno di una settimana. Tutti gli episodi avvenuti in Bolognina

della vittima. A chiamare terrorizzata il 112 è stata proprio la donna, che chiedeva aiuto perché era stata aggredita e minacciata di morte dal trantatattenne, che le aveva detto: «Stasera ti preparo una buca, adesso ti faccio fuori».

All'arrivo dei militari dell'Arma lei, ancora visibilmente spaventata, ha raccontato che il compagno, dopo aver abusato di sostanze alcoliche, l'aveva presa a schiaffi e minacciata di morte con un coltello, spiegando anche il motivo della rabbia: ossia il suo rifiuto di aiutarlo a trasportare all'interno della loro roulotte diversi secchi di vernice da 10 chili ciascuno. All'esito degli accertamenti l'uomo, che si trovava ancora nella roulotte, è sta-

to arrestato.

Si tratta del quarto arresto, in meno di una settimana, per reati di violenza di genere. Lunedì era finito ai domiciliari con bracciale elettronico un trentacinquenne che non accettava la fine della relazione con la ex, rintracciato dai carabinieri di Corticella; due giorni dopo un serbo di 36 anni era stato arrestato dal Radiomobile per aver violato il divieto di avvicinamento alla ex compagna. Lo stesso giorno, anche i poliziotti delle Volanti, per lo stesso reato, avevano stretto le manette ai polsi di un quarantenne che era tornato a tormentare l'ex moglie. Tutti gli arresti si riferiscono a episodi avvenuti in Bolognina.

n. t.